

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
dei bene

Punto di vista
Ma la legge è impietosa

I 21 anni dell'anagrafe canina

di **ERMANNO GIUDICI***

Bisogna chiedersi che Paese siamo se non siamo capaci di controllare nemmeno le leggi più semplici, quelle la cui applicazione non richiedono sforzi tremendi e lungaggini burocratiche. Qualcuno chissà a cosa starà pensando, a normative complesse, a cittadini vessati. Invece no, solo l'applicazione dell'anagrafe canina: quel piccolo obbligo che da più di vent'anni obbliga i cittadini ad iscrivere il loro cane a un registro e ad identificarlo con un microchip, una piccola pulce elettronica che garantisce, noi, ma soprattutto il cane, di avere un futuro più sereno, con il nostro amico a quattro zampe al fianco.

Ma la pubblica amministrazione non ha mai avuto il controllo degli animali: nel 1954, un periodo lunghissimo dall'oggi, la legge obbligava i Comuni ad avere un canile e in troppi casi, la quasi totalità, non è successo dopo più di 50 anni. Nel 1979 la legge imponeva ai Comuni di



Dopo il Canile

Una nuova vita per gli ex «cattivi»

Curati, rieducati e adesso pronti per l'affido
Un piano per «liberare» i quattrozampe

Noi & loro

di **Daniilo Mainardi**



Nella mente degli animali

Il caso

Nox, il dogo argentino che aveva terrorizzato il quartiere Bonola, dallo scorso novembre è al Parco Canile, sotto sequestro

I progressi nello studio del comportamento animale hanno regalato sorprese straordinarie. Non pochi animali risultano provvisti di una mente ragionante, di capacità di pensiero, di coscienza, di soluzione di problemi e, infine, di fabbricarsi tradizioni culturali. E non si tratta sempre di nostri parenti stretti, come potrebbero essere le grandi scimmie, ma anche di delfini, elefanti e cani e gatti tra i mammiferi, e poi di uccelli come pappagalli e corvi, perfino di invertebrati, come il polpo e l'ape. Il fatto poi che animali così diversi e, soprattutto, tra loro evolutivamente distanti, possiedano, quanto a intelligenza, capacità funzionalmente simili, ci spiega che, nella storia della vita, tante sono state le vie che indipendentemente hanno portato a menti in qualche analoghe. Non siamo dunque soli quanto a capacità intellettive. Ogni specie ha evoluto una sua intelligenza ad hoc, non confrontabile con le altre per comprensibili motivi. Le ghiandaie, per esempio, ci meravigliano per la loro formidabile memoria geografica, ma se così non fosse non potrebbero ricordare le centinaia di nascondigli dei loro tesoretti alimentari. C'è però una cosa che differenzia noi umani da tutti gli altri animali. V'è mai capitato di seguire il comportamento materno di una cagnetta, o di una gatta, che hanno partorito per la prima volta? Sanno perfettamente cosa devono fare. Anche il minimo dettaglio è infatti scritto nel loro Dna. E noi invece? Non facciamo altro che interrogarci, e continuamente cambiamo idea su cosa fare. Ciò perché abbiamo perso la sapienza della specie. Ed è questo spicolamento dalle costrizioni degli istinti che ci ha reso più intelligenti e liberi di qualsiasi altro vivente. Ma ciò, purtroppo, sia nel bene che nel male.

imponere ai Comuni di impegnarsi a tutelare gli animali, sul serio però, avendo lo Stato privatizzato l'Enpa e, ancora una volta non è successo. Però nel 1991 veniva imposto di iscrivere tutti i cani all'anagrafe canina, con una legge apposita contro il randagismo, e forse oggi in Italia possiamo stimare, da nord a sud, di avere iscritti un 25/30% dei cani con un custode. Certo tanti dubbi in poche righe: ma la Patria del diritto, quella con la "P" maiuscola, com'è che anche per gli animali non è rimasta nemmeno come paese del dovere?

*presidente Guardia Zoofila Enpa Milano

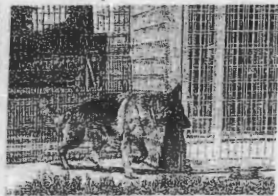
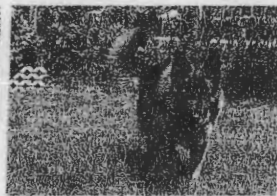
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordate Nox, il dogo argentino, terrore del quartiere Bonola? È ancora «detenuto» al Parco Canile. Sono trascorsi otto mesi da quando il molossoide, posto sotto sequestro per ordine del tribunale dopo che aveva sbranato e ucciso due cagnetti, fu rinchiuso in canile. È stato curato (aveva la filaria) e rieducato. La direttrice sanitaria del Parco Canile, Manuela Michelluzzi, dice che «oggi si potrebbe pensare ad un affido». In attesa che il tribunale decida se confiscarlo o meno al proprietario.

Abbiamo tentato di capire chi deve fare cosa, perché di Nox dietro le sbarre ce n'è più d'uno. E, spesso, le storie di questi animali sfortunati si perdono nelle complessità e lungaggini burocratiche. Nella moderna struttura di via dell'Aquila, tre meravigliosi pastori tedeschi sono rimasti sequestrati, in attesa di un affido temporaneo, per oltre un anno. Il sostituto procuratore Ferdinando Esposito, infatti, dando seguito alla richiesta del canile, la scorsa settimana ha firmato il dissequestro che consentirà di procedere ad un affido.

I loro nomi sono Regina, Sharif e Lupo Alberto: mamma, papà e figlio. La famiglia era stata requisita dalla polizia nel maggio del 2011, nel corso di un intervento in un campo nomade alla periferia Nord-Ovest della città. Gli ani-

Per Lupo Alberto, Sharif e Regina, il sostituto procuratore Esposito, a distanza di un anno dal sequestro, ha autorizzato un piano di affido.



mali furono trovati in condizioni impressionanti, al limite del maltrattamento: avevano la filaria, erano pieni di zecche, malati, denutriti. Lupo Alberto aveva un anno e 3 mesi. Ad oggi, ha trascorso metà della sua esistenza in canile. Se la vita di un cane si complica quando è abbandonato, un sequestro si può trasformare in ergastolo.

«Sarebbe utile prevedere per gli animali percorsi più rapidi, sia per la conferma dei sequestri, sia per il dissequestro e la confisca», dice Diana Levi, responsabile del dipartimento veterinario Asl. Se lento è il percorso che porta al dissequestro in vista di un affido, per la confisca che rende possibile l'adozione del cane pos-

sono passare molti anni. Eccezione fa il tribunale di Varese che in casi analoghi dispone la confisca immediata dell'animale su cauzione.

«Nel frattempo l'animale resta nel canile, privato dell'affetto che gli spetta, oppure viene affidato a qualcuno che se ne prende cura e costruisce il rapporto affettivo, col rischio, però, che, se non si giunge alla confisca, il proprietario lo richieda indietro, com'è peraltro suo diritto - dice il garante degli animali, Valerio Pocar - Sballottato tra l'uno e l'altro padrone, l'animale soffre senza comprendere il senso della sua vicenda e la sua vita, a motivo di un provvedimento assunto nel suo interesse!, è rovinata. Un problema che deve trovare soluzio-

ne». Sul tema dei sequestri e della detenzione illimitata dei cani al Parco Canile, l'assessora Chiara Bisconti ha deciso di intervenire: «Otto mesi, un anno sotto sequestro? Sono tempi troppo lunghi - dice con fermezza -. Aprirò al più presto un tavolo con la Procura, la Asl, il Comune e la Polizia Locale, per arrivare ad una soluzione. Occorre capire quali blocchi ci sono nelle procedure. E questo va fatto nell'interesse degli animali e del loro benessere». Perché non siano vittime due volte dei comportamenti umani.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

I vostri quesiti a: pervoi@corriere.it

Morde la gabbia e si rompe i denti. Che fare? «Il coniglio ha bisogno di stare un po' all'aperto»

❓ Che disastro, il mio Ringo passa le ore a mordere le sbarre e si è rotto i denti!

Laura F., Milano

Ringo è un coniglio nano giovane, maschio non sterilizzato, che vive sempre in gabbia. È quindi, nella condizione di non poter sfogare la sua vivacità in modo adeguato e, per allentare il nervosismo, morde con i denti incisivi le sbarre della gabbia. Spesso i proprietari di conigli credono, erroneamente, di gestire l'animale sempre in gabbia, e si lamentano del continuo rumore che produce con i denti che rosicchiano ossessivamente le sbarre. Se l'animale passa le ore in questa attività, spesso si avranno come conseguenza la frattura dei denti incisivi. Il proprietario nota che c'è del sangue sul labbro del coniglio, oppure trova un frammento di dente. Nei casi gravi, i denti incisivi crescono in modo anomalo e si impigliano nelle sbarre della gabbia. Il coniglio può esercitare dei bruschi



movimenti per cercare di liberarsi e può causarsi lesioni molto severe. Per il fastidio e il dolore che sente, smette di mangiare. Oppure, cerca di prendere il cibo, ma a causa del dente anomalo, rotto o fratturato, si blocca. Per prevenire queste situazioni, occorre reimpostare la gestione del coniglio. Si inizia con la sterilizzazione, che serve anche a tranquillizzare il coniglio, si deve creare uno spazio in casa per il coniglio libero, si alimenta con fieno e verdure. Può succedere che nei conigli nani, i denti incisivi si allungano e si incurvano in modo anomalo. Non si deve risolvere mai la situazione in modo «casalingo» usando un tronchesino! Rivolgersi al veterinario è doveroso!

Germana Scerbanenco
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie genetiche nei cani di razza, perché? «Colpa dell'uomo e della eccessiva selezione»

❓ Vorrei acquistare un cane in un allevamento. Mi hanno detto che i cani di razza soffrono di patologie genetiche. Come mai?

Pierluigi M. Vedano al Lambro

La risposta richiede una breve storia sulle origini dei cani domestici. Il lupo grigio, dal quale derivano tutti i cani dell'era moderna, fu il primo animale domestico dall'uomo circa 20.000 anni fa. Attraverso un'evoluzione «artificiale», gestita dagli esseri umani, sia per motivi utilitaristici, cani da lavoro e guardia, sia per capriccio, cani dalle fattezze strane e divertenti, oggi possiamo contare circa 400 razze canine, la maggior parte delle quali esiste solo da un paio di secoli. Contrariamente a come si sarebbe comportata la natura, che favorisce la sopravvivenza del più adatto a superare le difficoltà ambientali, i cani semi domestici dell'era antica, erano spinti ad essere portatori di mutazioni genetiche deleterie, che non ne avrebbero



consentito la sopravvivenza in un ambiente selvatico. Alcuni millenni dopo, gli allevatori, per ottenere il cane desiderato favorirono le nuove caratteristiche più esasperate e così la selezione tendeva a privilegiare geni singoli e di grande impatto, ne consegue che nei cani un singolo tratto fisico dipende al massimo da 2 o 3 geni, mentre nell'uomo dipende dall'interazione di centinaia di geni. Dunque, la colpa delle numerosissime patologie genetiche dei cani è, ancora una volta, dell'opera scriteriata dell'essere umano, che ha creato un animale che non potrebbe esistere in natura, si pensi che per poter accoppiare certe razze non si può far altro che eseguire la fecondazione artificiale, così come altre sono obbligate a subire il cesareo per poter partorire.

Cinzia Cortezzi
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA